

Rassegna Stampa

di Mercoledì 5 luglio 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
32	Italia Oggi	05/07/2023	<i>Bonus barriere legato al titolare (C.Angeli)</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
10	Il Sole 24 Ore	05/07/2023	<i>Cloud, cybersecurity e intelligenza artificiale: i nuovi servizi salvano il mercato digitale (C.Fotina)</i>	4
Rubrica Lavoro				
38	Italia Oggi	05/07/2023	<i>Sicurezza, riforma organica</i>	5
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	05/07/2023	<i>Casse, decreto investimenti in arrivo (F.Micardi)</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	05/07/2023	<i>Intesa, fondo da 1 miliardo per gli studi (F.Micardi)</i>	7

Nessuna possibilità di trasferire le quote di detrazione residue agli eredi, dice l'Agenzia

Bonus barriera legato al titolare

Il beneficio del 75% finisce con il decesso del beneficiario

DI CRISTIAN ANGELI

Il bonus barriera architettoniche 75% si esaurisce col decesso del beneficiario. Nessuna possibilità quindi di trasferire le quote di detrazione residue agli eredi, differenzialmente dalla generalità dei bonus edilizi. Via libera, invece, all'utilizzo del bonus per gli interventi di rimozione delle barriere che ostacolano i disabili anche negli appartamenti privati posti all'interno di condomini, fino a un massimo di 50 mila euro per unità immobiliare. Sono queste le principali novità che l'Agenzia delle entrate chiarisce con la circolare 17 del 26 giugno scorso, nella quale sottolinea anche la necessità di acquisire documentazione tecnica comprovante il rispetto dei requisiti posti dal dm 236/1989 e toglie ogni dubbio circa l'ampiezza delle categorie di lavori agevolabili col bonus.

Per le agevolazioni fiscali sugli interventi edilizi, in genere,

è presente una norma che specifica la trasferibilità mortis causa della parte di detrazione non fruita dal beneficiario in quanto deceduto. Per il bonus barriera (dl 34/2020, art. 119 ter), però, una tale disposizione esplicita non è presente, e fino ad ora l'interpretazione era orientata verso l'ammissibilità del trasferimento agli eredi per ragioni di coerenza con l'intero sistema dei bonus edilizi. Tuttavia, con la circolare l'Agenzia chiude le porte a questa possibilità, proprio perché mancano norme esplicite. Infatti, l'amministrazione precisa che "in assenza di specifiche disposizioni, la detrazione non utilizzata in tutto o in parte non si trasferisce in caso di decesso del contribuente che ha sostenuto le relative spese".

Per quanto riguarda le tipologie di immobili che possono accedere al bonus regolato dall'art. 119 ter del dl 34/2020, già con la risposta a interpello n. 461/2022 l'Agenzia aveva spiegato che il bonus si può applicare anche per le opere rea-

lizzate all'interno di singole unità immobiliari in condominio, ma gli interpellanti riguardano casi specifici e l'art. 119 ter non fa menzione esplicita delle unità condominiali, lasciando gli operatori in una situazione di incertezza sulla possibilità o meno di accedere al bonus anche per adeguare gli appartamenti privati. Alla discussa questione, la circolare 17 mette quindi un punto fermo. Il documento di prassi, infatti, dopo aver illustrato i massimali di spesa che la norma pone in relazione a lavori in condomini, mini condomini, edifici unifamiliari e singole unità indipendenti in edifici plurifamiliari specifica che "possono ritenersi, altresì, agevolabili gli interventi realizzati sulle singole unità immobiliari anche non funzionalmente indipendenti (ad esempio interventi su un appartamento posto in condominio) nel limite massimo già previsto per le unità unifamiliari di 50.000 euro". La circolare, infine, scoglie i nodi relativi alla necessità di attestare che i

lavori siano stati realizzati in conformità al dm 236/1989, che fissa le prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità dei luoghi ai fini del superamento delle barriere. La tabella riassuntiva presente nella circolare in relazione al bonus barriera, richiede infatti di "controllare e conservare" la "documentazione attestante il rispetto dei requisiti previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236". A tale proposito l'art. 119-ter non impone alcuna attestazione tecnica in tal senso, ma alla luce della recente circolare è evidente che un qualche tipo di documentazione comprovante il rispetto dei requisiti tecnici va acquisito, richiedendolo a un professionista dotato delle relative competenze tecniche.

10 ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



Cloud, cybersecurity e intelligenza artificiale: i nuovi servizi salvano il mercato digitale

Dati Anitec-Assinform

Nel 2022 crescita in frenata (2,4%) per il calo di servizi di rete tlc e dispositivi

ROMA

Cloud computing, cybersecurity, big data, internet of things e poi, anche se ancora a piccoli passi, intelligenza artificiale e blockchain. Sono queste le tecnologie abilitanti che stanno sorreggendo il mercato digitale in Italia, cresciuto nel 2022 del 2,4% oltre quota 77 miliardi di euro.

I dati presentati ieri da Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali imprese dell'Ict, in collaborazione con NetConsulting cube, segnalano un rallentamento rispetto al +5,3% del 2021 ma anche un cambiamento profondo in atto nel mercato. Perché la frenata è legata in buona parte ai servizi di rete tlc (-2,7%) e ai dispositivi e sistemi (-1%) ma c'è in corso una compensazione del mercato trainata dalle tecnologie della "digital transformation". I

servizi di cloud computing crescono del 24% - a 5,2 miliardi -, le soluzioni di gestione dei big data del 14,1% a 1,5 miliardi, la cybersecurity del 14% (1,6 miliardi). Le percentuali di crescita appaiono interessanti anche per l'intelligenza artificiale (+32%) anche se la base di partenza è ancora bassa: 435 milioni. È ancora più esigua la fetta di mercato della blockchain, solo 42 milioni, ma è significativo il balzo del 28%.

Numeri che, commenta Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, «stanno dimostrando il ruolo degli abilitatori digitali nel trasformare produzione e processi, a supporto anche di intere filiere». A fronte della frenata delle componenti tecnologiche più mature, i prodotti e servizi più innovativi dovrebbero mettere a segno un incremento medio annuo del 12,8% nel periodo 2022-2026. E in proiezione questo schema di gioco dovrebbe consentire un incremento del tasso di crescita dell'intero mercato, previsto al 3,1% nel 2023 e al 5,5% nel 2026.

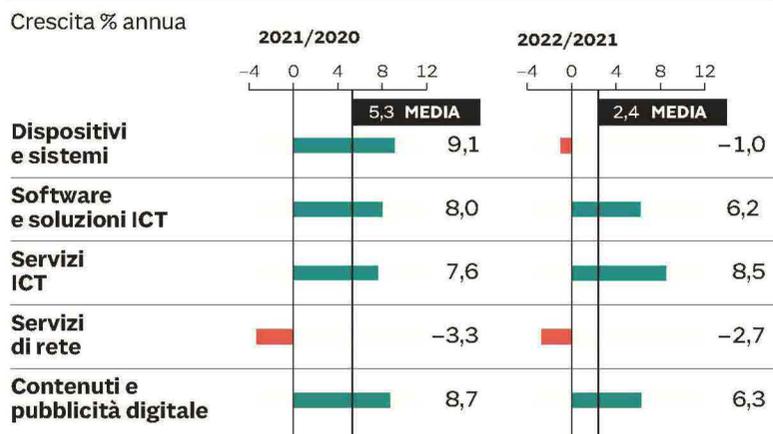
Un problema interno a questo disegno di sviluppo è però costituito dalla sua evidente disomogeneità. Perché le piccole imprese continuano a viaggiare a ritmi

più lenti (+2,5% nel 2022 contro il 5,9% delle grandi) e il Sud si ferma allo 0,5% rispetto al +3,2% del Nord-Ovest e al 3,3% del Centro. Le stime complessive di crescita sono in realtà molto legate al problema del reperimento delle competenze e al Pnrr, se e in quale misura cioè produrrà investimenti realmente aggiuntivi nel settore. Secondo Agostino Santoni, vicepresidente di Confindustria per il digitale, questo potrà avvenire «solo con un mutamento dei processi reali con cui la Pubblica amministrazione dovrà sfruttare al massimo le opportunità del digitale». Maurizio Marchesini, vicepresidente Confindustria per le filiere e le medie imprese, osserva che i nuovi trend possono contribuire a «rafforzare le catene di fornitura, specie in produzioni strategiche, come quelle che guidano la transizione green e digitale». Vincenzo Boccia, presidente della Luiss, mette in evidenza come il digitale dopo la pandemia sia diventato in misura sempre più visibile un asset strategico, con riflessi concreti anche nell'attività di formazione svolta in questi ultimi anni dall'Università.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato digitale in Italia



Fonte: NetConsulting cube, Maggio 2023 (rapporto Anitec-Assinform)



Lo sviluppo del settore ancora più lento tra le piccole imprese e nelle regioni del Sud



Le proposte del sindacato al tavolo sul tema convocato dal ministro del lavoro Calderone

Sicurezza, riforma organica

Cisal: rafforzare i meccanismi premiali per le aziende

Nuove strategie nell'ambito della formazione, della ricerca tecnologica, della prevenzione, e, non da ultimo, deciso rafforzamento dei meccanismi premiali per le imprese che investono in sicurezza. Questa la "ricetta" della Cisl, per contrastare la piaga degli infortuni e delle morti sul lavoro. Un piano strategico che la Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori ha portato al tavolo convocato sul tema dal ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone, i cui lavori, dopo un primo incontro svolto lo scorso 22 giugno in cui è stato annunciato l'ingresso in forza Inl di 983 nuovi ispettori tecnici e 42 carabinieri ispettori del lavoro al momento impegnati in attività di formazione, proseguiranno stamattina alle 11:30 nella sede ministeriale di via Flavia. All'ordine del giorno le misure introdotte dal decreto Lavoro in fase di conversione, in ordine al sistema di istruzione e formazione e altri interventi urgenti sul tema.

Ma ecco in 4 punti le proposte della Cisl.

Cultura della sicurezza. È fondamentale sviluppare, già nelle giovani generazioni, una cultura che faccia acquisire la consapevolezza dell'importanza della sicurezza sul lavoro partendo dall'inserimento della materia nell'ambito della didattica scolastica. Prevenzione e tutela della sicurezza e salute devono divenire patrimonio culturale dei datori di lavoro, a cui vanno indirizzati specifici e interventi formativi. Al fine di semplificare razionalizzare il dialogo con le strutture pubbliche sarebbe peraltro fondamentale costituire uno sportello unico integrato per la Sicurezza, a cui le imprese possano rivolgersi per ogni aspetto legato ai temi della prevenzione e della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, e che funzioni da collettore del sistema. La proliferazione di comitati e commissioni, nazionali e a livello territoriale, con funzioni rilevanti di programmazione strategica e coordinamento ovvero consultive, la previ-



Il ministro del lavoro



Marina Calderone e Francesco Cavallaro

sione di sistemi di cui la gestione tecnica è affidata ad un'istituzione e il coordinamento e sviluppo ad altre, in poche parole la burocrazia, di certo hanno inciso e continuano ad incidere sulla tempestività, adeguatezza ed efficacia delle politiche attive in materia di salute e sicurezza sul lavoro, di prevenzione e anche sull'attività di vigilanza. Serve altresì la razionalizzazione di alcune norme; si pensi, ad esempio, alle previsioni contenute nell'art.27 del dlgs 81/2008, sul sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi (comma 1 e sulla patente a punti (comma 1 bis), quest'ultimo previsto come obbligatorio solo per l'edilizia.

Aziende. Riteniamo che, in ogni caso, sarebbe preferibile introdurre un modello unico, da applicare obbligatoriamente a tutte le imprese di tutti i settori che, in relazione alla tipologia e alla dimensione aziendale, ne consentisse una valutazione dinamica della loro virtuosità nel tempo oltre che, ovviamente, a certificarne il possesso dei requisiti di idoneità. In tal prospettiva al meccanismo delle penalizzazioni (fino al blocco dell'attività) in caso di violazione di norme (malus), andrebbe affiancato un sistema che premi chi, non solo rispetti le norme, ma investa in misure avanzate afferenti alla prevenzione e alla sicurezza e salute sul lavoro (bonus). Un "passaporto di qualità" obbligatorio, consultabile da tutti i soggetti interessati attra-

verso l'accesso a siti istituzionali (camera di commercio) che costituisca elemento di valutazione rilevante per l'accesso a agevolazioni, finanziamenti e contributi a carico della finanza pubblica o per la partecipazione a procedure regolate dal codice degli appalti, rilevando in quest'ultimo caso anche i "passaporti" di eventuali imprese e ditte in subappalto. Va costruito, sintetizzando, un sistema,

curezza, potrebbe rappresentare un'iniziativa valida e soprattutto largamente diffusa anche in realtà operative meno

Risorse. Oltre a quanto potrà essere ottenuto dagli stanziamenti Pnrr, va sottolineato come ogni anno l'Inail chiuda con un avanzo di circa un miliardo di euro e una giacenza in tesoreria che oramai ha raggiunto i valori di una legge di bilancio. Secondo il bilancio di previsione per 2023, l'avanzo finanziario dell'Istituto si attesterà a circa 1.550,5 milioni di euro mentre la giacenza di cassa depositata in Tesoreria centrale raggiungerà, al 31 dicembre 2023, un ammontare presunto di circa 36,72 miliardi di euro. Questo "tesoro"

non è, al momento, utilizzabile a causa di vincoli di bilancio. Per la Cisl è una assoluta priorità che quelle somme siano svincolate per essere destinate in primis alla ricerca, alla prevenzione, al miglioramento dei livelli delle prestazioni per infortunati e tecnopatici e più in generale alla realizzazione degli interventi necessari a garantire i più alti standard di sicurezza e tutela nel nostro Paese.

Scuola-lavoro. La Cisl ha già espresso nelle opportune sedi un giudizio negativo verso l'attuale disciplina che regolamenta i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento tanto che, anche per rispetto ad eventi così gravi come la perdita di giovani vite, abbiamo già manifestato che, se non si va verso una riforma seria e incisiva dell'Istituto, è preferibile addirittura perseguirne l'abrogazione. Ed infatti, pur essendone in linea di principio condivisibili le fi-

È fondamentale sviluppare, già nelle giovani generazioni, una cultura che faccia acquisire la consapevolezza dell'importanza della sicurezza sul lavoro partendo dall'inserimento della materia nell'ambito della didattica scolastica

che da un lato penalizzi le imprese non in regola o poco virtuose dal punto di vista del rispetto delle normative sulla sicurezza e, dall'altro, premi le aziende che investono sulla tutela della salute dei propri collaboratori.

Vi è poi la possibilità di utilizzare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione per contrastare il fenomeno infortunistico e l'insorgenza di tecnopatie, favorire il recupero e il reinserimento sociale e lavorativo. In tal senso non si può sottacere come oggi siano ancora diffusi e utilizzati specialmente nelle piccole realtà, apparecchiature e macchinari che, anche se rispettano i requisiti minimi di sicurezza (quando li rispettano), risultano comunque datati e in ogni caso non garantiscono i più elevati standard di sicurezza. A tal riguardo una campagna di rottamazione, una sorta di "bonus sicurezza sul lavoro", per chi acquista apparecchiature ad elevati standard di si-

nalità, nei fatti il sistema adottato si è rivelato inadeguato. Con conseguenze inaccettabili. L'introduzione della obbligatorietà dei Pcto, avrebbe dovuto comportare per lo Stato l'assunzione della responsabilità in ordine anche ai temi della sicurezza e salute di studenti/lavoratori e studentesse/lavoratrici; e tuttavia pur con l'Istituzione di un apposito Registro nazionale per l'alternanza scuola lavoro, non si è introdotta una reale forma di selezione e/o verifica relative alle Imprese che aderiscono ai progetti formativi; invece viene delegata alle Scuole ogni competenza in materia, senza fornire alle stesse adeguati strumenti al riguardo. Gli studenti non devono in nessun modo entrare in contatto con attività o processi lavorativi comunque rischiosi: questa è la precondizione da rispettare se si vuole proseguire sulla strada dell'alternanza scuola lavoro. Al fine di garantire la massima tutela agli studenti dai rischi, anche ambientali, connessi comunque alla presenza in luoghi lavoro, è necessario operare un'attenta selezione preventiva delle aziende ospitanti, riservando l'iscrizione al Registro nazionale per l'alternanza scuola lavoro solo a quelle in possesso di requisiti specifici che siano qualificanti e rilevatori di quello che potremmo convenzionalmente definire un "alto standard di sicurezza" delle stesse (un esempio di indicatore potrebbe essere l'aver ottenuto dall'Inail l'applicazione dell'oscillazione per prevenzione), nonché prevedendo un'ispezione preventiva, come requisito preliminare ed obbligatorio per accedere ai progetti. La Cisl, dopo averne sollecitato la istituzione, resta in attesa della costituzione annunciata dal ministro del lavoro di un apposito Fondo per l'indennizzo dell'infortunio mortale durante lo svolgimento delle attività formative, anche per indennizzare i casi pregressi. Ovviamente è una proposta che nasce da questioni di necessità a seguito dei tristi eventi accaduti, ma come crediamo di aver precisato, il vero obiettivo per noi è evitare nel modo più categorico che ogni questione risarcitoria possa porsi, eliminando alla radice ogni possibilità di infortunio per coloro che svolgono attività di alternanza scuola lavoro.

© Riproduzione riservata


Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (Cisal)
 Salita di San Nicola da Tolentino, 1/b Roma - tel. 06/3211627
 fax 06/3212521 e-mail: info@cisal.org - www.cisal.org

PROFESSIONI/2

Casse, decreto investimenti in arrivo

Micardi — a pag. 39

La norma

Una lunga gestazione

È dal luglio 2011 che le Casse di previdenza attendono un sistema di regole per gli investimenti. Il decreto 98 del 2011, articolo 13, comma 2, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 155 del 6 luglio 2011 prevedeva infatti che entro sei mesi, il ministero dell'Economia e delle finanze, di concerto con il ministero del Lavoro e sentita la

Covip, avrebbe dovuto dettare disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali. Qualche tentativo è stato fatto ma con scarsi risultati. La situazione di stallo si è sbloccata quando si è deciso di stabilire regole di sistema e lasciare alle Casse la definizione di propri regolamenti, soggetti al nullaosta ministeriale.

postazione del decreto è stata delineata - commenta Oliveti - e penso che non dovremmo attendere molto per la sua pubblicazione. Speriamo di vedere i criteri sui quali poi adattare le nostre riforme prima della pausa estiva». Il decreto investimenti, secondo Oliveti, ha un'impostazione condivisibile perché rispetta la peculiarità e la specificità di ogni Cassa, «rispetta anche l'iter procedurale che ci è stato dato - sottolinea Oliveti - perché prevede che ogni Cassa faccia un proprio regolamento investimenti da presentare poi ai ministeri vigilanti per l'approvazione. È chiaro che i criteri delineati dal decreto andranno resi compatibili con le caratteristiche di ogni singola categoria».

In passato i tentativi di regolamentare gli investimenti delle Casse si sono arenati, un rischio che sembra scongiurato. «Da un lato c'è un percorso rispettoso dell'autonomia degli enti e della loro specificità - spiega Oliveti - nello stesso tempo però vengono stabilite delle linee di attività non basate su divieti, limiti e tempi bensì sulla conformità a determinati requisiti di idoneità a partecipare alla vita finanziaria, quindi le caratteristiche della squadra di gestione del rischio e del team dedicato ai progetti d'investimento, la diversificazione, l'attenzione all'equilibrio tra le componenti liquide e le componenti illiquide». Spetterà a ogni Cassa declinare le regole di investimento sulla base delle proprie esigenze, non solo riferite agli iscritti ma anche alla storia del proprio patrimonio. Chi per esempio ha un patrimonio immobiliare consistente non dovrà venderlo in tempi brevi (come imponeva il precedente decreto che non ha mai visto la luce). «Il grande pregio del decreto in arrivo - conclude Oliveti - è quello di lasciare all'autonomia vera, responsabile delle Casse la definizione dei correttivi più adeguati».

— **Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo il decreto sugli investimenti delle Casse private

Patrimonio

Nel regolamento spazio all'autonomia nel rispetto delle regole generali

Il decreto investimenti per le Casse di previdenza dei professionisti, atteso per la fine di giugno, è in dirittura d'arrivo.

Si tratta del decreto che pone delle regole quadro per gli investimenti, che le Casse dovranno seguire elaborando propri regolamenti interni.

Il testo, assicura il sottosegretario all'Economia Federico Freni, è praticamente pronto, si stanno definendo piccoli dettagli insieme al ministero del Lavoro che ha già visionato il testo e lo ha rimandato al Mef con alcune considerazioni. «Per noi - afferma Freni - struttura

e sostanza del decreto sono pronti, l'ottica seguita è quella di semplificare e accelerare tutti gli investimenti delle Casse nell'economia reale». Dal testo sono state eliminate tutte quelle rigidità e quelle soglie che, in questi anni, ne hanno ritardato la pubblicazione. «Con questo decreto - spiega Freni - viene data agli enti di previdenza un'indicazione specifica di privilegiare gli investimenti in economia reale piuttosto che gli investimenti statici, cioè quegli investimenti che non portano Pil sul Paese, come ad esempio l'investimento in un fondo speculativo. Il Mef - ricorda Freni - ha un ruolo di regolazione degli investimenti, ferma restando la sovranità assoluta delle Casse nelle scelte».

Il presidente di Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti, Alberto Oliveti, trova fisiologico qualche giorno di ritardo nella pubblicazione del decreto. «L'im-

PROFESSIONI/1

Intesa, fondo da 1 miliardo per gli studi

Federica Micardi — a pag. 39

Professionisti, aperta linea di credito per un miliardo

Finanziamenti

Accordo tra Adepp e Intesa San Paolo per finanziare gli studi

Fondi a condizioni agevolate per gli iscritti agli enti di previdenza

Federica Micardi

Un miliardo di euro per finanziare i liberi professionisti iscritti alle 18 Casse di previdenza aderenti all'Adepp.

È quanto prevede l'accordo siglato dall'Adepp e Intesa Sanpaolo. Obiettivo: sostenere il credito agevolato a 1,6 milioni di professionisti del mondo Adepp.

Questo progetto è figlio dell'accordo stipulato tra Adepp, Medio credito e Cassa depositi e prestiti e che ha visto la creazione di una sezione dedicata ai professionisti di un fondo di garanzia finanziato da sette Casse professionali (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 giugno).

Intesa Sanpaolo è la prima banca che, all'interno di quell'accordo quadro, stanziava una cifra considerevole dedicata ai professionisti iscritti all'Adepp, che sono circa 1,6 milioni. Il

Gruppo mette a disposizione un miliardo di euro per incentivare gli investimenti destinati all'ampliamento dell'attività professionale, alla digitalizzazione e alla formazione delle risorse. «I professionisti saranno accompagnati nelle proprie scelte finanziarie - commenta il responsabile divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo Stefano Barrese - grazie a un sodalizio, unico in Italia, che può contare anche sui vantaggi dell'utilizzo della nuova sezione speciale del fondo di garanzia per le Pmi, con formule e risorse che agevolano l'accesso al credito per coloro che investono nella propria attività professionale, contribuendo a generare valore per la collettività».

Intesa Sanpaolo fornirà servizi bancari dedicati ai professionisti per facilitare la gestione di incassi e pagamenti, anche in mobilità e in modalità contactless, oltre a proposte di protezione per tutelare l'attività d'ufficio, salvaguardare il patrimonio e garantire continuità al business e per fronteggiare eventuali attacchi cyber con servizi di pronto intervento e copertura dei danni.

L'iniziativa di Intesa Sanpaolo prevede offerte a condizioni agevolate anche per i neo-professionisti che hanno aperto la partita Iva da meno di 12 mesi e per i professionisti con partita Iva aperta da più di 12 mesi che diventano nuovi clienti. Previste inoltre linee di finanziamento dedicate a chi intende avviare o far crescere la propria attività ma ha diffi-

coltà di accesso al credito e soluzioni di finanza agevolata quali "Resto al Sud/Resto Qui" per sostenere la nascita di nuove attività imprenditoriali e libero professionali nel Sud Italia, nelle aree colpite dal sisma 2016-2017 e nelle isole minori lagunari e lacustri del Centro - Nord Italia.

Intesa Sanpaolo apre anche alla possibilità di definire accordi dedicati tra la banca e le singole Casse associate ad Adepp, per soddisfare gli specifici bisogni di ogni singola categoria di professionisti.

Alberto Oliveti, Presidente di Adepp sottolinea come il lavoro professionale sia sempre di più al centro delle politiche di welfare messe in campo dalle Casse che hanno come obiettivo l'ingresso anticipato nel mercato del lavoro, sostenendo gli iscritti sia nell'affrontare la possibile discontinuità della carriera e il conseguente calo del reddito sia nelle sfide dettate dai cambiamenti in atto. «E per farlo - prosegue Oliveti - dobbiamo dare al libero professionista la possibilità di accedere a quel credito necessario per ampliare o rafforzare la propria attività professionale. Aderire al Fondo di garanzia è in linea con la nostra mission».

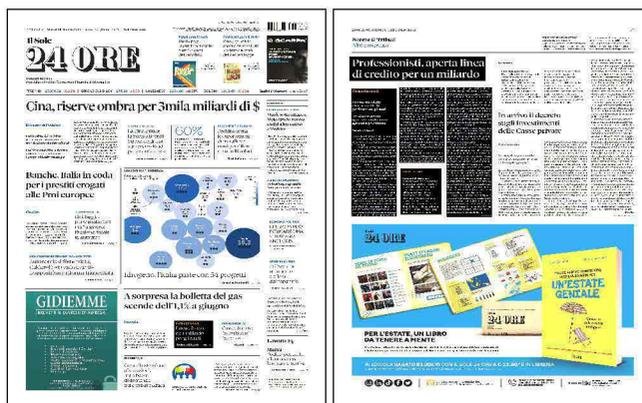
L'accordo con Intesa Sanpaolo è operativo da subito, i professionisti interessati possono già da oggi rivolgersi alla banca (sono circa 3.500 gli sportelli presenti sul territorio) per chiedere finanziamenti agevolati e accedere ai prodotti dedicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BENEFICIARI

I soggetti interessati

Possono accedere ai fondi di Intesa Sanpaolo gli iscritti a una delle diciotto Casse di previdenza associate all'Adepp: Cassa dottori commercialisti, Cassa geometri, Cassa notariato, Cassa forense, Cassa ragionieri, Enasarco, Enpacl, Enpaf, Enpaia, Enpam, Enpap, Enpapi, Enpav, Enpab, Epap, Eppi, Inarcassa e Inpgi



159329